

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

572° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 10 FEBBRAIO 1983

I N D I C E**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
4 ^a - Difesa	»	6
5 ^a - Bilancio	»	7
6 ^a - Finanze e tesoro	»	14
7 ^a - Istruzione	»	21
9 ^a - Agricoltura	»	23
12 ^a - Igiene e sanità	»	26

Commissioni d'inchiesta

Loggia massonica P2	<i>Pag.</i>	29
-------------------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 10 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
MURMURA*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Sanza.**La seduta inizia alle ore 9,20.***IN SEDE REFERENTE**

- « Interpretazione autentica delle norme relative al personale di cui agli articoli 3 e 5 della legge 14 dicembre 1942, n. 1689, riguardante la ricostruzione di carriera di alcuni ufficiali in particolari situazioni » (1532), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri
- « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 336, riguardante l'inquadramento nei ruoli della Polizia di Stato del personale che espleta funzioni di polizia » (1961), d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri
- « Modificazioni dell'articolo 7 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, recante disposizioni a favore di categorie del personale della polizia di Stato » (1781), d'iniziativa dei senatori Salerno ed altri
- « Estensione agli ufficiali della polizia di Stato provenienti dai ruoli dell'Amministrazione civile della pubblica sicurezza e dai sottufficiali del Corpo predetto dei benefici di carriera previsti dalla legge 10 ottobre 1974, n. 496 » (1861), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri
- « Modifica dell'articolo 64 della legge 1° aprile 1981, n. 121, concernente nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza » (1654), d'iniziativa dei senatori Vitalone ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente Murmura comunica che da parte dei senatori Vittorino Colombo, Mazza e Pavan è stato formulato un testo unificato che tende a riordinare e ad integra-

re fra loro in modo organico le norme di cui ai disegni di legge in titolo.

Propone quindi che tale testo unificato venga assunto a base dei lavori della Commissione.

Dopo interventi di carattere procedurale dei senatori Flamigni e Mazza nonché dello stesso presidente Murmura, la Commissione conviene.

Si passa quindi all'esame degli articoli di tale testo.

Ha la parola il senatore Jannelli, il quale si sofferma su alcune questioni di carattere generale. Osserva anzitutto che l'articolato proposto presenta aspetti positivi ed altri negativi. Ad esempio, così come viene prospettata, la questione del richiamo in servizio del personale della polizia di Stato lo lascia perplesso. L'amministrazione dell'Interno, con una criticabile interpretazione della legge, ha continuato a richiamare personale già anziano dando luogo a situazioni di disparità. Ora viene prospettata la possibilità, per un periodo di cinque anni, di richiamare fino al compimento del 62° anno di età il personale di tutti i ruoli, ispettori compresi. Il Gruppo socialista si è già espresso negativamente sul problema non per avversione agli anziani, ma perchè fino a quando l'amministrazione dell'Interno avrà la possibilità di utilizzare massicciamente il richiamo, non avvierà mai una seria politica di ripianamento degli organici. Inoltre, il richiamo dei marescialli diventati ispettori bloccherebbe le aspettative dei marescialli che hanno conseguito l'idoneità ma non hanno trovato subito collocazione in graduatoria nei posti a disposizione delle varie qualifiche e che vengono quindi collocati in lista di attesa. Infine — prosegue il senatore Jannelli — il richiamo in servizio consentirebbe a chiunque di mantenere in ogni caso l'incarico rivestito, e questo non favorirebbe le legittime aspettative di chi da anni attende incarichi di comando. Il Gruppo socialista non si nasconde d'al-

tra parte che molto personale anziano aspira ad essere richiamato dopo il collocamento a riposo. È da ritenere che questa aspirazione potrebbe essere soddisfatta solo a condizione che l'Amministrazione si impegni a seguire, comunque, una seria politica degli organici; che il richiamato venga collocato fuori ruolo; che esso non abbia incarichi di comando, indipendentemente dal grado, e venga adibito a mansioni di carattere esclusivamente burocratico.

Ad avviso del senatore Jannelli va poi richiamata l'attenzione sul problema della modifica proposta all'articolo 64 della legge n. 121 sul nuovo ordinamento della polizia con l'introduzione di un istituto assolutamente anomalo per la polizia di Stato. Dopo avere affermato che la permanenza in ufficio o nella sede del comando senza obbligo di impiego assiduo e continuativo, cui fa riferimento l'articolo 19 dell'articolato, non è altro che, a tutti gli effetti, la permanenza che è già prevista nell'articolo 64 della legge n. 121 e che andrà disciplinata secondo le modalità stabilite dal regolamento di servizio, il senatore Jannelli osserva che il Gruppo socialista ha già fatto presente che, nel rispetto delle competenze del Parlamento, non ritiene assolutamente giustificato che, mentre gli agenti di polizia si apprestano a definire il primo contratto di lavoro, possa essere approvata una norma quale quella proposta dall'articolo 19.

Per quanto concerne infine la modifica dell'articolo 72 della legge n. 121 in materia di abbandono di posto, il senatore Jannelli osserva che la formulazione proposta va rivista tenendo conto che c'è già un regolamento di disciplina rigido e severo e che eventuali sanzioni penali debbono essere graduate in relazione alla gravità delle infrazioni.

Viene quindi preso in esame l'articolo 1.

Il senatore Flamigni, dopo avere osservato che oggi è prevalente la logica del richiamo in servizio per fini sostanzialmente assistenziali, si dichiara d'accordo con la proposta del senatore Jannelli il quale aveva chiesto che coloro che vengono richiamati in servizio debbano essere collocati

fuori ruolo. In ogni caso — ad avviso del senatore Flamigni — fatta salva la necessità di escludere ogni forma di assistenzialismo, occorre salvaguardare la posizione di coloro che, attualmente in servizio, hanno titolo per progressioni di carriera, evitando dunque che l'applicazione della normativa all'esame si risolva in loro danno.

Conviene con il senatore Flamigni il senatore Maffioletti, il quale solleva perplessità sulla portata dell'articolo.

Il senatore Vittorino Colombo fa presente che il Gruppo della democrazia cristiana ha attentamente valutato, in sede ristretta, insieme ai rappresentanti degli altri Gruppi politici, l'articolo all'esame, ed è d'accordo con le esigenze, peraltro manifestate anche dal Ministero dell'interno, che le nuove disposizioni non abbiano spirito assistenziale nè si risolvano in una prevaricazione del personale in servizio.

Tale personale anzi deve essere garantito pur tenendo conto che quello richiamato in servizio dovrà essere utilizzato secondo i requisiti professionali e le attitudini posseduti.

Il senatore Bonifacio rileva che, tra l'esigenza di coprire i posti vacanti e quella di non comprimere la progressione di carriera del personale in servizio, la soluzione di collocare in soprannumero il personale richiamato potrebbe conciliare le due esigenze.

Ampi interventi volti a chiarire la portata dell'articolo 1 vengono svolti anche dai senatori Pavan, Mazza e Saporito.

Quest'ultimo propone che, ferme restando le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 336 del 1982, per un periodo di cinque anni e per le esigenze di servizio della polizia di Stato, il Ministero dell'interno possa richiamare in servizio, con il consenso degli interessati, gli ispettori ed i sovrintendenti, ed il personale delle corrispondenti qualifiche dei ruoli ad esaurimento fino al compimento del 62° anno di età, nonchè gli ufficiali del disciolto Corpo delle guardie di pubblica sicurezza che non abbiano compiuto 65 anni. Il personale richiamato dovrebbe essere collocato, ove non già previsto, nel ruolo ad esaurimento.

Dopo taluni chiarimenti forniti dal sottosegretario Sanza, che peraltro si dichiara disponibile ad accogliere la proposta del senatore Jannelli circa il collocamento fuori ruolo di coloro che verranno richiamati in servizio, l'esame dell'articolo 1 viene accantonato.

Sono quindi accolti senza dibattito e senza emendamenti gli articoli 2, 3 e 4.

Accantonato l'articolo 5 vengono accolti gli articoli 6 (con una modifica), 7 ed 8.

Si procede poi all'accantonamento degli articoli 9, 10, 11 e 12 mentre è accolto l'articolo 13.

Accantonati gli articoli 14, 15, 16 e 17, viene accolto l'articolo 18.

Dopo che la Commissione ha stabilito di proseguire l'esame dei successivi articoli nella prossima seduta, il senatore Maffioletti sollecita il Governo ad acquisire il parere

del sindacato di polizia sulla normativa all'esame dato che le relazioni con i sindacati debbono rappresentare un cardine nei rapporti che intercorrono tra personale ed amministrazione.

Il presidente Murmura fa presente che, in sede ristretta, allorquando si procedette all'esame dei disegni di legge il cui contenuto è poi confluito nell'articolato proposto dai senatori Vittorino Colombo, Mazza e Pavan, si è proceduto ad una ampia consultazione con i sindacati di polizia.

Il sottosegretario Sanza, dopo avere presentato due emendamenti all'articolato, preannuncia altre proposte di modifica al fine di rendere compiuta ed organica la normativa tesa a modificare la legge n. 121.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,30.

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 10 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
LEPRE*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Scovacricchi.**La seduta inizia alle ore 9,10.***IN SEDE DELIBERANTE**

« **Eliminazione del termine stabilito dall'articolo 3 della legge 1° dicembre 1977, n. 907, ai fini della concessione del distintivo d'onore di "Volontario della libertà"» (2117)**, d'iniziativa del senatore Cengarle ed altri

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Il relatore Giust richiama l'illustrazione del disegno di legge svolta il 3 febbraio nel corso del precedente esame in sede referente, dichiarando di aver superato ogni perplessità per quanto riguarda la previsione di una riapertura di termini senza nuovo limite temporale per la presentazione delle domande intese ad ottenere il distintivo d'onore di « Volontario della Libertà ».

Nella discussione intervengono in senso favorevole i senatori Pinna e Cengarle il quale, tra l'altro, chiede che, nella corrispondenza tra distretti militari e Associazione nazionale ex internati, sia abbandonata la prassi di far gravare le spese postali interamente su quest'ultima.

Il rappresentante del Governo comunica che lo scorso novembre il Ministero della difesa ha diramato per il concerto uno schema di disegno di legge che prevede la riapertura sino al 1984 del termine (scaduto il 30 giugno 1981) per la presentazione delle domande per la concessione del particolare beneficio. Poichè in realtà solo una bassa percentuale degli aventi diritto ha potuto ottenere il distintivo (per insufficiente pubblicizzazione della normativa o per presentazione delle istanze fuori termine), al fine di evitare che si debba procedere per proroghe successive, il Ministero della difesa è ora favorevole alla proposta in discussione.

La Commissione approva infine il disegno di legge, composto di un articolo unico, con due modifiche formali proposte dal presidente Lepre.

La seduta termina alle ore 9,30.

BILANCIO (5°)

GIOVEDÌ 10 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
DE VITO

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il presidente della GEPI S.p.A. Giuseppe Bigazzi, accompagnato dall'amministratore delegato Giuseppe Manciatì, dal direttore generale Rocco Spera e dal dirigente controllo di gestione dottor Bruno Montanari.

La seduta inizia alle ore 10,30.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE DELLA GEPI S.P.A.: AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ GIUSEPPE BIGAZZI, DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO RUGGERO MANCIATI E DEL DIRETTORE GENERALE ROCCO SPERA

Il presidente De Vito, rivolte parole di benvenuto ai dirigenti della GEPI S.p.A., ricorda che l'indagine muove dall'esigenza di un approfondimento complessivo del ruolo e della funzione di questo istituto, sia sulla base delle esperienze passate sia nella prospettiva di una riconsiderazione degli strumenti della politica industriale.

Il presidente della GEPI Bigazzi, espresse parole di ringraziamento per l'opportunità che viene offerta alla GEPI S.p.A., avverte che vengono messe a disposizione dei Commissari alcuni materiali di documentazione che valgono a fornire un quadro complessivo, ripartito anche per regione, degli interventi della GEPI dalla sua costituzione fino al 31 dicembre 1982. Sottolinea che si tratta di elementi estremamente analitici e disaggregati che consentiranno alla Commissione di avere un quadro completo di tutta la situazione della società.

Procede nel suo dire ricordando che, dalla sua costituzione (avvenuta undici anni

fa), al 31 ottobre 1982 sono entrati in GEPI 69.308 lavoratori di cui 24.684 in area Cassa per il Mezzogiorno. Considerando gli addetti a regime, il carico è di 16.000 unità in aziende gestite con *partner* privato impegnato al riscatto, di cui 8.200 in area CASMEZ; 13.500 unità sono in carico alla sola GEPI, di cui 4.500 in area CASMEZ.

Fornisce quindi un quadro analitico delle aziende riprivatizzate a partire dal 1973; ricorda in particolare che di tali aziende sei, con un'occupazione di 1.115 lavoratori, sono fallite; le altre, in alcuni casi hanno aumentato l'occupazione in altri l'hanno ridotta, essendo comunque il saldo tra aumenti e riduzioni positivo.

Sottolinea che la GEPI appare condannata ad avere interessi attivi e passivi connessi al modo del tutto erratico con cui riceve gli aumenti di capitale; ciò costringe la struttura a brusche accelerazioni e a fermi che ne abbassano il rendimento e che rendono talora impossibili e comunque sempre più difficili i salvataggi. Da sempre la società chiede stanziamenti poliennali a fronte dei quali presentare programmi che, se approvati, autorizzerebbero un'erogazione automatica degli stanziamenti.

Ricorda a questo punto che la GEPI ha impegnato, ad oggi, 780 miliardi in relazione a piani che avranno riflessi finanziari soprattutto nel corso degli anni dal 1983 al 1985 ed illustra quindi il costo di risanamento per addetto, decrescente nel corso degli anni, valutandolo in moneta costante. In risposta a talune critiche relative all'utilizzo della Cassa integrazione guadagni da parte della GEPI, rileva che non soltanto la GEPI è allineata sui dati di utilizzo del complesso industriale ma soprattutto che mentre molte imprese utilizzano la Cassa integrazione per produrre utili o per ridurre perdite, la GEPI fa uso di questo strumento per effettuare investimenti.

Non soltanto, prosegue, si sono effettuati salvataggi, ma si sono aiutate altre imprese

in difficoltà assorbendo migliaia di lavoratori per queste esuberanti: è il caso della SNIA e della MONTEFIBRE. Si sono inoltre rivalutati numerosi « marchi » del *made in Italy* e se ne sono creati di nuovi e si è accresciuto il fatturato per addetto e ridotto l'indebitamento. Svolte considerazioni sui mutui deliberati dagli istituti di credito e non erogati per via degli inadeguati tassi di riferimento, contesta le cifre che si leggono sui giornali, relative alle perdite complessive della GEPI: non si tratta di 10.000 miliardi ma di appena 1.005 miliardi a fronte di aumenti di capitale per 2.151 miliardi.

L'oratore prosegue illustrando lo scenario estremamente sfavorevole in cui si è trovata ad operare la GEPI: è mancata una politica dei « salvataggi » e si sono creati invece strumenti sCOORDINATI tra loro, dai commissari straordinari, alle finanziarie regionali, ai consorzi bancari, alle acquisizioni da parte delle partecipazioni statali. Tutto è avvenuto al di fuori e senza un quadro coerente, con tempi estremamente lunghi e con una estrema frammentazione dei centri decisionali. A tutto questo va aggiunta la forte pressione sindacale, che ha visto nella tutela dell'occupazione non un obiettivo finale ma un vincolo all'attività imprenditoriale, e le leggi (cita la legge n. 684 e la cosiddetta 684-bis) che hanno imposto alla GEPI obblighi meramente assistenziali senza fornire alcuna risorsa.

Svolto un breve riepilogo delle leggi che hanno disciplinato l'attività della GEPI, dichiara che è opportuno rivedere la normativa che la regola e che darà tutto il suo appoggio in tal senso. Per quanto riguarda la prospettiva, sono venute a mancare le due condizioni che erano poste a base dell'intervento trascorso: nel Nord dell'Italia non vi è più quel *surplus* di risorse che poteva essere destinato agevolmente al Sud; ed il sistema del credito, cui erano correlati gli incentivi, non funziona come in precedenza. Manca inoltre la legge organica sul Mezzogiorno, fatto questo che scoraggia gli investimenti, e vi sono procedure giudiziarie, in specie quelle concorsuali, ed amministrative talmente lunghe da procurare danni irreparabili; si aggiunge a que-

sto il clima di intimidazione in cui la società si trova ad operare in talune zone del meridione. La GEPI, con una immagine significativa, si è trasformata da ospedale che cura imprese malate, che vivono in un ambiente sano, in un ospedale da campo, dove arrivano aziende moribonde, quasi dei cadaveri, mentre fuori interi settori sono in crisi.

Avviandosi alla conclusione il presidente della GEPI Bigazzi sottolinea la strategia che si è sempre seguita: mai effettuare interventi assistenziali, prendendo in considerazione solo aziende risanabili (fatto questo dimostrato dalla imposizione per legge di taluni interventi che la GEPI non avrebbe mai liberamente effettuato); individuare *partners* privati con i quali instaurare un rapporto di reciproca convenienza: scambiare capacità manageriale, organizzativa ed imprenditoriale con la conoscenza del mercato e la capacità commerciale. Con queste condizioni è possibile rilanciare l'attività produttiva dell'azienda in cui si interviene e che il *partner* privato si impegna a riscattare sin dall'inizio.

Il modulo operativo della GEPI ha dato prova di essere flessibile, articolato ed estremamente valido avendo dimostrato in oltre un centinaio di casi aziendali (diversi per dimensioni e per settori produttivi) la capacità di restituire alle imprese identità e capacità operative. La stessa struttura della GEPI ha dimostrato di essere costituita da personale estremamente motivato, professionalmente capace e con indubbie qualità nel campo operativo: la GEPI rappresenta, in conclusione, un punto di riferimento estremamente valido nel quadro delle prospettive della politica di salvataggio in campo industriale.

Al presidente della GEPI vengono quindi rivolte alcune domande.

Il senatore Calice si sofferma in primo luogo sul problema della cosiddetta « mutazione genetica » della società che, nel corso degli ultimi anni, è venuta modificando strutturalmente alcune proprie caratteristiche operative. In particolare chiede di conoscere quale sia il motivo per cui si registra negli ultimi anni un rapporto tra interessi attivi e passivi fortemente squili-

brato a favore dei primi; ciò in qualche misura conferma che la società è venuta accentuando la propria caratterizzazione di centro di finanziamento a medio e a lungo termine, surrogandosi ai canali propri del credito industriale. Su questo problema l'oratore richiama una presa di posizione delle organizzazioni sindacali confederali del settore del credito che, fin dal 1979, ponevano in evidenza questo processo di marcata finanziarizzazione delle attività della società. Chiede poi di conoscere maggiori ragguagli sul costo delle operazioni di disimpegno dal Nord e sulle difficoltà che sembrano emergere ai fini di una piena operatività delle indicazioni poste con la legge n. 684. Infine si domanda se risponda a verità il dato secondo il quale la creazione di un posto di lavoro GEPI al Sud costerebbe mediamente circa un terzo in più di un posto di lavoro realizzato dal settore privato.

Il presidente della GEPI Bigazzi, nel rispondere ai quesiti posti, fa preliminarmente osservare che la cosiddetta « mutazione genetica » della società deriva da precise scelte del legislatore; afferma poi che se la quota dei finanziamenti è cresciuta rispetto a quella delle partecipazioni, ciò dipende dalla ben nota crisi del settore del credito industriale, fenomeno questo le cui motivazioni di fondo sono ben al di fuori delle possibilità operative della GEPI. In questo contesto si è preferito, nei limiti delle disposizioni di legge, sostituirsi alla crisi del mercato mobiliare, promuovendo senz'altro immediatamente le iniziative possibili, senza attendere una ripresa dei meccanismi del credito industriale, ancora di là da venire. Fa osservare poi che la scelta di una politica di alti accantonamenti non può che essere giudicata positivamente nel quadro di un sano equilibrio gestionale; quanto al problema delle perdite, anch'esso sollevato dal senatore Calice, il presidente della GEPI rileva che ogni giudizio va effettuato rispetto a precisi punti di riferimento: nella situazione attuale si può evidenziare che la GEPI perde per addetto circa un terzo in meno della media del sistema delle partecipazioni statali e ciò in

una situazione che non consente alla GEPI medesima di scegliere i settori d'intervento. In proposito si sofferma in particolare sui problemi del settore della cantieristica, che, contro i criteri stabiliti nella legge istitutiva della GEPI, non può essere restituito al mercato e ciononostante fa segnare complessivamente perdite inferiori per addetto all'analogo settore operante presso l'IRI.

Quanto al problema della elevatezza degli interessi attivi sui finanziamenti, sottolinea che il fondamentale criterio gestionale cui ci si è rigorosamente attenuti è stato ed è quello di non promuovere alcuna iniziativa a fronte della quale non vi siano fondi effettivamente disponibili; peraltro la erraticità delle erogazioni finanziarie crea le premesse di una situazione di cassa non coerente con gli effettivi fabbisogni; in ogni caso comunque il deposito dei fondi presso le banche non è mai stato oggetto di alcuna contrattazione per ottenere tassi particolarmente favorevoli.

Sempre al senatore Calice il presidente della GEPI fa presente che i tassi agevolati praticati dalla società sono fissati in via amministrativa dal Ministero del tesoro, su proposta del Ministro del bilancio; per ben tre volte, a partire dall'agosto 1981, la GEPI ha sollecitato l'adeguamento dei tassi, perlomeno al meccanismo previsto dalla legge n. 675 della riconversione industriale; soltanto ora sembra che sia in corso di emanazione il decreto del Ministro del tesoro che autorizza tale modifica.

Al riguardo il dottor Spera fornisce il quadro dei tassi attualmente applicati (5,35 al Sud; 6,30 per le zone depresse del Centro; 8,35 per il resto del Paese) e quello risultante dall'allineamento al meccanismo della legge n. 675 (6,20 al Sud, circa 7 per le zone depresse del Centro; circa 13 per cento per il resto del Paese).

Per quanto riguarda la fase di attuazione della legge n. 442 del 1980 il presidente della GEPI Bigazzi osserva che le direttive ministeriali sono venute solo nel maggio 1982 e che esse comunque appaiono discutibili per la parte in cui determiniamo una data precisa per la uscita della GEPI da certi settori:

ciò crea una situazione di obiettivo favore contrattuale per i terzi contraenti.

Per quanto riguarda poi il problema del costo unitario delle nuove iniziative al Sud, fa rilevare che sono state in proposito dette, anche in sede CIPI, delle vere e proprie inesattezze tecniche che è stato necessario correggere.

In realtà bisogna tenere conto che sulla quota complessiva di nuova occupazione la parte direttamente trasferita da altre società in via di ristrutturazione, controllate dalla GEPI, rappresenta non la totalità ma una quota delle unità occupate; in sostanza cioè quando si procede in un processo di riconversione il quadro degli specialisti, di molti quadri intermedi e dei dirigenti deve necessariamente essere prelevato dal mercato. Il costo quindi per unità lavorativa va diviso sul totale delle unità interessate all'operazione, e calcolando anche tutti gli investimenti che è necessario fare per avviare l'iniziativa medesima.

Il dato secondo il quale la creazione di nuovi posti di lavoro al Sud, ad opera della GEPI, costerebbe circa un terzo di più dei costi sostenuti dal settore privato, conclude su questo punto l'oratore, è il frutto di un evidente errore tecnico, come dimostrano le documentazioni fornite alla Commissione.

Il senatore Spano, premesso che il quadro complessivo fornito dal presidente della GEPI Bigazzi consente di esprimere una prima valutazione improntata a soddisfazione per i risultati conseguiti, soprattutto in una prospettiva di salvaguardia dell'occupazione, si chiede se sia possibile disporre di più articolati elementi di analisi, costi-benefici, per valutare l'efficienza economica nell'allocatione delle risorse pubbliche gestite dalla GEPI.

Il senatore Ferrari-Aggradi dà atto ai dirigenti della GEPI di avere delineato, con grande competenza e professionalità, un quadro molto ricco ed articolato della situazione della società, situazione che dimostra che, seppure in una situazione di obiettiva difficoltà, sono stati conseguiti risultati apprezzabili. In linea generale l'oratore sottolinea l'importanza di un atteggiamento

improntato a criteri di grande rigore ed obiettività e sulla base di scelte squisitamente imprenditoriali. In particolare sottolinea che un atteggiamento di rigore non coincide in alcun modo con il consolidamento di squilibri pregressi, ma presuppone invece un atteggiamento capace di liberare l'intervento pubblico da ogni residua forma di mero assistenzialismo, nel quadro di precisi indirizzi di politica industriale volti a recuperare produttività ed iniziativa nei settori tecnologicamente avanzati.

In questo contesto, che ad avviso del senatore Ferrari-Aggradi deve costituire la linea guida dell'intervento pubblico in economia, l'oratore chiede che cosa la GEPI pensa di fare in prospettiva per evitare i pericoli di un assistenzialismo fine a se stesso e quali correttivi legislativi auspica per poter operare, anche sul piano finanziario, in un contesto di maggiore certezza.

Il presidente De Vito rileva che l'ampio materiale di documentazione acquisito consente approfondite riflessioni che potrebbero consigliare di procedere ad una ulteriore audizione dei dirigenti della GEPI e sottolinea che sono emersi sostanzialmente quattro problemi nel corso della relazione del presidente della GEPI Bigazzi e degli interventi dei commissari: i problemi del finanziamento, quelli relativi alla mancata proroga dell'intervento nel Mezzogiorno, la lunghezza delle procedure amministrative e concorsuali, la difficoltà di funzionamento del sistema del credito industriale. Visto che la Commissione dovrà affrontare (si augura fra breve) il nuovo provvedimento organico per il Mezzogiorno, chiede al presidente Bigazzi quali riflessioni ed approfondimenti può suggerire in ordine al collegamento tra l'attività di salvataggio industriale nel Mezzogiorno e l'intervento straordinario.

Interviene il senatore Carollo che, preso atto dell'infondatezza delle critiche sull'operato della GEPI, secondo quanto emerge dalla valutazione dei dati illustrati dal presidente della società Bigazzi, chiede in base a quale criterio si stabiliscono i tassi di interesse per il finanziamento concesso dalla GEPI alle società alle quali partecipa.

Prende quindi la parola il senatore Urbani che rileva come nell'appassionata difesa dell'operato della GEPI, svolta dal presidente della società Bigazzi insieme ad una serrata critica della politica in campo industriale impostata dal Governo (che ritiene in parte di poter condividere), si sia sottovalutato che la polemica nei confronti della GEPI è stata determinata proprio dall'assenza di una politica governativa coerente che ha consentito a volte una gestione strumentale della GEPI. L'oratore dichiara quindi necessaria una politica coerente per i salvataggi industriali, all'interno di un più ampio quadro di politica di settore, e dà atto alla GEPI di essere stato l'unico strumento effettivo di politica industriale nel settore dei salvataggi. Passando a problematiche di merito chiede quale sia la risposta da dare all'intervento nel settore della cantieristica in cui la GEPI ha partecipazioni nel Nord dell'Italia.

Il presidente della GEPI Bigazzi, rispondendo ai quesiti posti, fa presente che una valutazione costi-benefici può essere fatta, azienda per azienda, e che il primo intervento che viene svolto nelle società è quello di ridurre i livelli salariali a quanto stabilito dai contratti. Assicura, inoltre, al senatore Spano, cui erano indirizzate le precedenti precisazioni, che provvederà ad inviare materiale più dettagliato in ordine ai quesiti posti. In merito ai rilievi svolti dal senatore Ferrari-Agradi, afferma che l'autonomia decisionale della GEPI è sempre stata assoluta e che mai si sono verificate intromissioni o condizionamenti. Ciò è dimostrato dal fatto che, quando la GEPI non è intervenuta spontaneamente, ad essa si è imposto per legge di assumere i lavoratori esuberanti di talune imprese. Parimenti non si è mai svolta attività assistenziale. In ordine alle prospettive, premesso di non volersi sostituire in alcun modo alle valutazioni che spettano ad altri organi istituzionalmente preposti ad assumere decisioni in questo campo, ritiene però di esprimere una serie di auspici: che vi sia chiarezza nelle definizioni normative, che si precisino l'assoluta responsabilità decisionale del Consiglio di amministrazione del-

la GEPI, in maniera tale da poterlo chiamare a rispondere degli eventuali errori, che si predispongano finanziamenti pluriennali, che si operino precise scelte in ordine all'intervento territoriale e settoriale. Non si può ampliare l'intervento territoriale per singoli casi, come è avvenuto, ed occorre definire i settori d'intervento al fine di evitare l'intrecciarsi di più strumenti. In particolare, nel Mezzogiorno la prospettiva dovrebbe essere duplice: salvare l'azienda e mantenere comunque inalterato, con altre attività, il personale occupato: nel Centro-Nord dovrebbe essere salvata unicamente l'azienda, mettendo in mobilità il personale esuberante. Riferendosi al problema particolare della cantieristica, posto dal senatore Urbani, afferma che nella situazione di specie o si costruisce il bacino di carenaggio ed il porto che sono necessari nelle due situazioni aziendali individuate o altrimenti occorre liquidare le attività. In ordine alla domanda posta dal senatore Carollo, che precisa di voler conoscere il criterio in base al quale sono stati stabiliti i tassi di interesse sui finanziamenti, fa presente che il tasso agevolato, come già osservato in precedenza, risulta determinato in via amministrativa.

La GEPI è assolutamente favorevole ad un immediato allineamento di questi tassi ai meccanismi in essere sulla base della legge n. 675. Infatti, se il tasso è più alto si perdono possibilità di intervento, se è più basso, come attualmente, il *partner* ha tutto l'interesse a prolungare il prefinanziamento GEPI, attivando atteggiamenti dilatori che tendono ad allontanare il momento della definitiva stipulazione del mutuo, attraverso gli istituzionali canali di finanziamento.

Al senatore Urbani fa presente che la mancanza obiettiva di una chiara politica industriale conduce all'impossibilità di un coordinamento efficiente tra i diversi strumenti pubblici che operano nel settore del salvataggio.

Sul piano delle auspicabili revisioni legislative, sottolinea innanzitutto l'esigenza di una maggiore responsabilizzazione del Consiglio d'amministrazione della GEPI. Auspica altresì la definizione di un quadro sta-

bile dei meccanismi di incentivazione finanziaria: la variabilità di questo quadro inficia in radice la possibilità di ogni valida programmazione di medio periodo. Fa altresì presente che nel Sud si incontrano particolari difficoltà soprattutto nell'acquisto di terreni industriali; al riguardo l'esperienza dei consorzi per la realizzazione di aree infrastrutturate appare largamente deludente. Rileva inoltre che il livello di efficienza del sistema creditizio e finanziario appare del tutto inadeguato rispetto al modo di operare del settore industriale, che è costretto a misurarsi quotidianamente sui mercati internazionali in un quadro di grande competitività. In questo contesto si pone anche il problema di una radicale revisione dell'attuale disciplina fallimentare e sulle procedure concorsuali in generale.

Dopo un breve intervento del senatore Colella, che sottolinea l'opportunità di proseguire nel pomeriggio l'audizione, ha ancora la parola il senatore Calice per porre le seguenti ulteriori questioni: si chiede innanzitutto se sia ipotizzabile un intervento delle « finanziarie » regionali soprattutto nelle iniziative di carattere locale; se non sia ipotizzabile un miglior coordinamento in sede di politica di salvataggio tra la GEPI e gli altri soci pubblici del sistema delle partecipazioni statali (coordinamento che potrebbe realizzarsi anche attraverso opportune modifiche dei poteri e del ruolo del Consiglio d'amministrazione, senza peraltro mettere in discussione l'attuale formula giuridica societaria); infine chiede se non sia utile incentivare l'intervento di capitali privati prevedendo la detrazione di una quota degli utili in sede di dichiarazioni IRPEF o IRPEG.

Il senatore D'Amelio afferma che l'odierina audizione deve definitivamente convincere tutte le forze politiche circa la necessità di liberare la GEPI da una serie di vincoli e di limitazioni, anche finanziarie, che impediscono il pieno dispiegamento delle sue cospicue potenzialità. Esprime quindi vivissimo apprezzamento per l'azione del gruppo dirigente GEPI al quale deve andare il convinto sostegno di tutte le forze politiche. Sottolinea la necessità che si acceleri il processo di rientro al Mezzogiorno di

tutte le iniziative della società sottolineando peraltro che esistono aree consorziate disponibili per allocazioni industriali (fa l'esempio del consorzio del Basentano) a prezzi molto convenienti.

Il senatore Rosa, espresso un positivo giudizio sull'attività svolta dalla GEPI e dichiarato che è senza dubbio opportuno procedere ad una revisione dell'attuale regolamentazione, chiede se la GEPI possa essere inquadrata, in un futuro, nell'ambito dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno come società collegata.

Il presidente della GEPI Bigazzi, replicando ai nuovi quesiti, fa presente al senatore Calice che la delimitazione territoriale è una scelta squisitamente politica, e che è molto meglio avere una preventiva delimitazione dei settori e delle aree di intervento, piuttosto che subire ampliamenti territoriali e modifiche settoriali nel corso dell'attività. Non ha alcuna prospettiva, afferma con estrema chiarezza, l'ipotesi di un raccordo con le finanziarie regionali, che lavorano con altra mentalità, secondo altri schemi. Non vi è possibilità di dialogo: si rischierebbe di dover andare a risolvere i problemi altrui. È sempre assolutamente necessario che la GEPI rimanga strutturata come società per azioni: se divenisse un ente pubblico, le riprivatizzazioni diverrebbero soltanto un sogno; inoltre, per quanto riguarda gli azionisti della GEPI, questi non hanno mai dato nulla alla società, secondo l'arguta definizione di « azionisti strumentali ». Non si può, infine, creare una società di salvataggio per ciascuno degli enti delle partecipazioni statali: l'operazione sarebbe priva di significato.

Passando ad affrontare il problema dei *partners* privati, sostiene che non solo è assurdo ma sarebbe delittuoso eliminare questa forma di collaborazione: si correbbe il rischio di avere nel Consiglio di amministrazione persone interessate solo al proprio tornaconto e non alla ripresa dell'attività produttiva: forse, sarebbe il caso di limitare l'esperienza dell'esenzione dal pagamento delle imposte per coloro che reinvestono i profitti in nuove attività industriali. Avviandosi alla conclusione, sostiene che l'unico metro di giudizio dovrebbe

be essere rappresentato dal numero delle imprese restituite al mercato e che gli interventi nel Mezzogiorno sono lunghi, costosi, difficili: nel Mezzogiorno si è svolta una politica industriale basata non tanto sulla impresa, sulla cultura industriale, sulla rete commerciale, quanto sull'occupazione « per stabilimenti ». Quando l'impresa è in crisi non si trova altro che questi.

Il presidente De Vito, concludendo i lavori odierni dell'indagine, ringrazia in maniera vivissima il presidente Bigazzi per il notevole contributo recato alla conoscenza della situazione della GEPI, anche nella consapevolezza che la dirigenza della società collaborerà ulteriormente in futuro nella maniera più fattiva.

La seduta termina alle ore 13,40.

FINANZE E TESORO (6*)

GIOVEDÌ 10 FEBBRAIO 1983

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente*

SEGNANA

indi del Vice Presidente

BERLANDA

Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Moro.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 952, recante provvedimenti urgenti per il settore della finanza locale per l'anno 1983 » (2133)

« Provvedimenti finanziari per gli enti locali per il triennio 1981-1983 » (1269)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il senatore Bonazzi prospetta l'esigenza di acquisire un parere dall'8ª Commissione sull'emendamento del Governo recante delega legislativa per l'istituzione dell'imposta comunale sugli immobili, data la competenza di quella Commissione in materia di edilizia e di urbanistica.

Il presidente Segnana fa presente che il Regolamento, stando anche a una recentissima precisazione presidenziale, escluse la materia costituzionale e le questioni aventi conseguenze finanziarie, non prevede l'acquisizione di pareri su singoli emendamenti. I senatori Bonazzi e Venanzetti manifestano un'opinione diversa rispetto alla interpretazione anzidetta. Il senatore Bonazzi quindi sostiene la necessità di acquisire, sull'emendamento in questione, sotto il pro-

filo della costituzionalità il parere della 1ª Commissione e sotto il profilo dell'onere quello della 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 41, quinto comma, del Regolamento.

Il presidente Segnana non ravvisa nello emendamento contenuti tali da richiedere gli anzidetti pareri sotto gli aspetti della costituzionalità e di onere finanziario, prospetta tuttavia l'opportunità che le richiamate Commissioni abbiano l'opportunità di pronunciarsi sul merito di detto emendamento nei modi consentiti, nella fase di esame in Assemblea del disegno di legge n. 2133.

La Commissione, a maggioranza, concorda.

Si passa quindi all'esame di alcuni subemendamenti presentati dai senatori comunisti all'emendamento governativo di delega legislativa per l'istituzione dell'ICI.

Il senatore Pollastrelli premette alcune considerazioni di carattere generale a chiarimento dell'insieme degli emendamenti presentati dai senatori comunisti.

Afferma anzitutto che la nuova imposta — secondo l'opinione più comune (non soltanto cioè ad avviso dei senatori comunisti) — doveva essere concepita come sostitutiva di altre imposte, non già come l'aggiunta di una nuova imposta in un sistema tributario già complicato e confuso, specialmente per quanto attiene all'imposizione sui fabbricati. Si rendeva quindi necessario, prosegue l'oratore, razionalizzare il settore eliminando le imposte di trasferimento (registro, INVIM eccetera) nonché tasse ed oneri vari che gravano sulle operazioni finanziarie. Non sembra che tale presupposto risulti soddisfatto in base al tenore della delega in esame.

Anche per quanto attiene all'alternativa sull'oggetto imponibile, non vi è soddisfacente soluzione circa la scelta fra tassare il reddito o il valore patrimoniale degli immobili. Certamente in Italia vi è scarsa omogeneità fra i redditi dei fabbricati, per i quali non vi è il criterio-guida di un libero

mercato, mentre un mercato esiste, come parametro indicativo per accertare i valori capitali degli immobili, nonostante l'incidenza su tali valori del reddito capitalizzato. Ciò stante, non sembra soddisfacente il riferimento al concetto di « reddito potenziale » dell'immobile, un reddito ricavabile astrattamente, e che farebbe riferimento quindi al valore patrimoniale. D'altra parte nel testo presentato dal Governo si fa anche riferimento, contraddittoriamente, al reddito effettivo (nel caso sia inferiore al reddito potenziale).

Le proposte dei senatori comunisti vogliono essere un correttivo sostanziale del testo governativo, sopprimendo del tutto l'ILOR-settore fabbricati (soppressione che non risulta in modo completo nel testo governativo) in modo che la nuova imposta sia realmente sostitutiva; concedendo sostanziali agevolazioni alla prima casa, favorendo rapporti di locazione prolungati nel tempo. Infine appare essenziale configurare le disposizioni di delega in modo da facilitare il recupero di evasione, particolarmente potenziando la partecipazione dei comuni all'accertamento, cosa che non appare nel testo in esame.

Il senatore Bonazzi illustra quindi un primo sub-emendamento diretto a precisare che la gestione della futura imposta dovrà essere affidata direttamente alle amministrazioni comunali. In proposito afferma che tale attribuzione ai comuni non appare esplicitamente nel testo della delega; osserva inoltre che si possono trovare modalità, praticabili, di trasferimento ai comuni dell'apparato burocratico fiscale dello Stato per la parte che qui interessa, affinché la gestione sia realmente comunale e al tempo stesso si evitino le duplicazioni di ufficio. Ribadisce inoltre che l'autonomia impositiva deve consistere soprattutto nel fatto che i comuni abbiano la gestione dell'imposta, mentre un rilievo minore può avere, nel senso autonomistico, il potere di determinare l'aliquota: diversamente da quanto sostengono la maggioranza e il Governo, i senatori comunisti sono convinti che l'ambito di scelta dell'aliquota da parte dei comuni

debba essere limitato, senza che questo significhi minore autonomia impositiva.

Il senatore De Sabbata illustra quindi un sub-emendamento diretto a sostituire, in tutto il testo governativo, il termine « immobili » con l'altro: « fabbricati ». In proposito afferma che il testo proposto dal Governo limita nettamente l'ambito della delega all'istituzione di un'imposta sui fabbricati, non estensibile neppure alle aree edificabili urbane. Pertanto, la denominazione « imposta comunale sugli immobili », se aveva una giustificazione in base al carattere che inizialmente si voleva dare al nuovo tributo, non è più idonea, nella configurazione che esso riceve nella presente proposta di delega.

Il senatore Berlanda osserva che in un secondo momento potrebbero essere colpite anche le aree fabbricabili. Il senatore Triglia aggiunge che la politica urbanistica dei comuni sarà sempre più collegata con una imposizione fiscale sulle aree fabbricabili. Il senatore Tarabini e il relatore si dichiarano favorevoli all'emendamento del senatore De Sabbata.

Il senatore Rastrelli condivide l'osservazione del senatore Triglia circa l'incentivazione che la politica urbanistica dei comuni riceverebbe da un'imposizione sui terreni edificabili. Propone quindi un subemendamento diretto ad aggiungere al termine « immobili » l'espressione « limitatamente ai fabbricati ».

Viene respinto tale subemendamento ed è accolto invece l'emendamento del senatore De Sabbata.

Il senatore Venanzetti, intervenendo sul primo subemendamento dei senatori comunisti (illustrato dal senatore Bonazzi) si dichiara contrario, ritenendo necessario che la gestione della futura imposta sia sufficientemente centralizzata, in modo da evitare difformità nel sistema tributario; anche per quanto attiene alle aliquote, d'altra parte, a suo avviso non dovrebbe essere data una discrezionalità ai comuni, che potrebbe portare a distorsioni sulla utilizzazione dei territori, in contrasto con la programmazione del territorio. In definitiva, il senatore Venanzetti afferma che l'autono-

mia impositiva dei comuni dovrebbe preferibilmente esplicarsi non sulla casa ma su altri settori tributari.

Il senatore Tarabini si dichiara contrario all'emendamento, pur concordando in via di massima sul contenuto, che può tuttavia apparire superfluo e che comunque dovrebbe essere proposto in forma completamente diversa.

Il senatore Berlanda dichiara di condividere in parte le considerazioni del senatore Venanzetti, nell'intesa che si renda necessaria una sostanziale centralizzazione, in occasione dell'istituzione del nuovo tributo, affinché il settore-casa del sistema tributario abbia un riordinamento globale. Si dovrà inoltre diminuire la prassi delle esenzioni fiscali riguardo alle case, che aveva ragione d'essere soltanto all'epoca della ricostruzione del Paese.

Il relatore si dichiara contrario, affermando che il testo in esame offre di per se stesso una sufficiente garanzia che la futura imposta abbia carattere comunale, mentre la specificazione esplicita che viene richiesta potrebbe compromettere l'esigenza di unitarietà del sistema tributario.

Il senatore De Sabbata, pur riconoscendo che la formulazione dell'emendamento può essere migliorata, insiste sull'esigenza di dare al legislatore delegato un importante indirizzo, nel senso del carattere comunale che deve avere il nuovo tributo. La successiva indicazione (nel testo in esame) delle esigenze di unitarietà, esclude che possa verificarsi quanto temuto dal relatore. Resta inteso comunque, precisa il senatore De Sabbata, che i senatori comunisti sostengono fermamente un affidamento della gestione dell'imposta ai comuni senza, al tempo stesso, cadere in configurazioni localistiche che rompano l'unità del sistema tributario.

Il senatore Pollastrelli illustra un ulteriore sub-emendamento dei senatori comunisti diretto a stabilire che in sede di istituzione della nuova imposta la revisione contestuale della disciplina che regola altre imposte comprenda anche quella relativa all'imposta sul valore aggiunto.

Viene infine respinto l'emendamento illustrato dal senatore Bonazzi ed è quindi ac-

colto (dopo dichiarazione favorevole del senatore Berlanda e dopo che il relatore si è rimesso al Governo, che si dichiara favorevole) l'emendamento illustrato dal senatore Pollastrelli concernente l'imposta sul valore aggiunto.

Il senatore Pollastrelli passa, quindi, ad illustrare due subemendamenti presentati dai senatori comunisti: il primo tende a definire diversamente (in determinate condizioni) la base imponibile di cui al secondo comma, numero 2), ultimo capoverso dell'articolo aggiuntivo del Governo; il secondo modificativo del secondo comma, numero 2), lettera d), tendente ad introdurre la descrizione di altri parametri che sintetizzino le caratteristiche del fabbricato, introducendo il principio dell'unitarietà dell'autodichiarazione, sia al fine dell'aggiornamento del catasto che per il calcolo del reddito potenziale.

Il senatore Bonazzi illustra un ulteriore sub-emendamento tendente a modificare al secondo comma, numero 3), i criteri con cui vengono definiti i limiti, minimo e massimo, delle aliquote.

Il presidente Segnana illustra un sub-emendamento al secondo comma, punto 3), tendente a fissare il limite minimo e massimo dell'aliquota dell'imposta tra il 5 e il 10 per cento, in modo da lasciare ai comuni una maggiore flessibilità nella determinazione delle aliquote stesse secondo le varie esigenze di bilancio.

Interviene il senatore Tarabini che propone di integrare il sub-emendamento del Presidente nel senso di rendere obbligatoria l'istituzione, da parte dei comuni, dell'imposta.

Il senatore Bonazzi, riferendosi al sub-emendamento del presidente Segnana, sottolinea la necessità di raggiungere un minimo di unitarietà nell'applicazione dell'imposta al fine di evitare casi di sperequazione.

Il senatore Triglia, dopo essersi soffermato sui vari contenuti sostanziali che il concetto di autonomia può comprendere, si dichiara favorevole al sub-emendamento del presidente Segnana.

Il senatore Bonazzi passa ad illustrare un ulteriore sub-emendamento, volto a garantire il carattere di progressività dell'istituzione imposta.

Sui sub-emendamenti illustrati si esprime il relatore Beorchia il quale si dichiara favorevole all'accoglimento del sub-emendamento del presidente Segnana, modificato nel senso indicato dal senatore Tarabini, mentre si dichiara contrario a tutti gli altri.

Il sottosegretario Moro, dopo aver fornito alcuni dati sul probabile gettito della nuova imposta, conferma che la riduzione dell'IVA al 2 per cento per le cessioni di immobili sarà prevista in un successivo provvedimento che accorperà, in maniera diversa dall'attuale, tutte le aliquote IVA. Si esprime infine sui singoli sub-emendamenti illustrati, dichiarandosi favorevole a quello del presidente Segnana e contrario a tutti gli altri.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI OGGI

Il presidente Segnana avverte che all'ordine del giorno della seduta pomeridiana di oggi viene iscritto anche, in sede referente, il disegno di legge n. 2094 (Norme concernenti l'avanzamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo della Guardia di finanza, integrative della legge 20 settembre 1980, n. 574).

La seduta termina alle ore 13,40.

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente
SEGNANA*

Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Fracanzani e per le finanze Moro.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 952, recante provvedimenti urgenti per il settore della finanza locale per l'anno 1983 » (2133)

« Provvedimenti finanziari per gli enti locali per il triennio 1981-1983 » (1269)

(Seguito e conclusione dell'esame del disegno di legge n. 2133; rinvio del seguito dell'esame del disegno di legge n. 1269)

Si riprende l'esame: si passa alla votazione dei sub-emendamenti.

Dopo interventi dei senatori Pollastrelli, Bonazzi, Scevarolli, Tarabini, Venanzetti e Lai, vengono respinti due sub-emendamenti, presentati dai senatori del Gruppo comunista, relativi al numero 2) del secondo comma dell'emendamento governativo sopra richiamato.

La Commissione accoglie quindi, dopo un breve intervento del senatore Venanzetti, che preannunzia il proprio voto contrario, l'emendamento, d'iniziativa dei senatori Segnana e Tarabini, sostitutivo del n. 3) del secondo comma suddetto, concernente la determinazione dell'aliquota, da parte dei comuni, entro il limite minimo del 5 per cento e il massimo del 20 per cento del reddito dei fabbricati.

Il Presidente dichiara quindi precluso un sub-emendamento relativo anch'esso al secondo comma, n. 3, presentato dal senatore Pollastrelli.

Viene altresì respinto un emendamento, d'iniziativa dei senatori del Gruppo comunista, al numero 3) del secondo comma, teso a garantire la progressività del sistema tributario.

Si passa quindi all'esame dei sub-emendamenti presentati al numero 4) del secondo comma dell'emendamento governativo più volte richiamato.

Dopo interventi dei senatori Pollastrelli, Berlanda, Bonazzi, Tarabini e Venanzetti, viene accolto un sub-emendamento, presentato dal senatore Tarabini, che inserisce, dopo le parole « non locati » l'inciso « o non dati in comodato ».

Dopo interventi del senatore Berlanda, del presidente Segnana, del relatore Beorchia e del sottosegretario Moro, vengono respinti due sub-emendamenti, presentati dai senatori del Gruppo comunista, al secondo comma, numero 4), relativi, rispettivamente, alla « seconda casa » e alla riduzione dell'aliquota per i redditi dei fabbricati adi-

biti ad uso abitazione o ad altri usi, con contratti di locazione aventi durata ultradecennale.

Il senatore Bonazzi illustra quindi un sub-emendamento al numero 5) del secondo comma dell'emendamento governativo, volto a ricondurre l'attenuazione dell'imposizione tributaria al reddito complessivo, oltre che alla dimensione del nucleo familiare.

Dopo interventi dei senatori Berlanda, Tarabini, del relatore (esprime la propria contrarietà), posto ai voti, non è accolto.

Il senatore Pollastrelli illustra successivamente un sub-emendamento, volto ad inserire, dopo il numero 6) del secondo comma, un comma aggiuntivo, relativo all'attenuazione dell'imposizione per i fabbricati destinati allo svolgimento delle attività di partiti e sindacati.

Dopo interventi del presidente Segnana, del relatore Beorchia e del sottosegretario Moro, il sub-emendamento, posto ai voti, non è accolto.

Il senatore Pollastrelli illustra poi un sub-emendamento al numero 7 del secondo comma, in tema di autodichiarazione resa dai titolari del diritto di proprietà o di diritto reale di godimento.

Dopo brevi interventi del senatore Tarabini, del relatore Beorchia e del sottosegretario Moro, il sub-emendamento è accolto, in una nuova formulazione proposta dallo stesso senatore Pollastrelli.

Il senatore De Sabbata illustra successivamente un sub-emendamento volto ad introdurre, dopo il numero 7 sopra precisato, un ulteriore inciso, concernente la contestualità della riscossione dell'imposta rispetto all'autotassazione.

Dopo interventi del presidente Segnana, dei senatori Triglia, Tarabini, Berlanda, Scevarelli, del relatore Beorchia, il sub-emendamento, posto ai voti, non è accolto.

Viene altresì respinto un subemendamento, presentato dai senatori del Gruppo comunista, interamente sostitutivo del numero 9 del secondo comma, concernente l'attribuzione ai Comuni di poteri in tema di accertamento.

Il senatore Pollastrelli ritira quindi un ulteriore subemendamento al suddetto numero 9.

Il senatore Berlanda illustra un subemendamento al terzo comma, in tema di fissazione dell'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto per cessioni di unità immobiliari.

Dopo interventi del sottosegretario Moro, del presidente Segnana, del relatore Beorchia, nonché dei senatori Tarabini e Pollastrelli, il subemendamento è accolto in un nuovo testo proposto dal senatore Berlanda.

Il presidente Segnana dichiara quindi precluso il subemendamento presentato dal senatore Berlanda, concernente la materia da ultimo precisata, e lo stesso senatore Berlanda ritira un emendamento relativo all'assoggettamento delle locazioni immobiliari all'imposta sul valore aggiunto.

Il senatore Bonazzi illustra poi un subemendamento alla lettera g) del terzo comma dell'emendamento governativo, in tema di attribuzione ai comuni associati della gestione del catasto.

Dopo un intervento del senatore Triglia, il senatore Bonazzi ritira il subemendamento, riservandosi di approfondire la tematica ad esso sottesa.

Infine l'articolo aggiuntivo, da inserire nel disegno di legge, sull'imposta comunale sugli immobili, posto ai voti, viene accolto dalla Commissione, nel testo risultante dopo l'accoglimento dei subemendamenti sopra precisati.

Si passa all'esame degli emendamenti relativi alle disposizioni aventi proiezione triennale precedentemente accantonati.

Il senatore Bonazzi illustra un emendamento volto ad introdurre, dopo l'articolo 5-bis del decreto-legge, un articolo aggiuntivo, in tema di formazione dei bilanci comunali 1984-85.

Dopo interventi dei senatori Triglia, Tarabini, Anderlini, e del relatore Beorchia, che si dichiara contrario, posto ai voti, l'emendamento non è accolto dalla Commissione.

Vengono quindi accolti quattro emendamenti al testo del decreto-legge, proposti dal Governo; il primo, volto ad introdurre un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 5, attinente alla formazione dei bilanci 1984-85; il secondo, che prevede l'inserimento di un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 14, relativo

alle aziende appartenenti alle categorie individuate dall'ultimo comma dell'articolo 10 della legge n. 843 del 1978; il terzo, volto ad inserire, dopo l'articolo 3, un articolo aggiuntivo, concernente la destinazione al finanziamento di spese *una tantum* o di investimenti dell'avanzo di amministrazione; il quarto, volto ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 6, in tema di individuazione dei costi dei servizi pubblici.

Si passa all'esame dell'emendamento governativo tendente ad introdurre, dopo l'articolo 2 del decreto-legge, un articolo aggiuntivo, attinente alla erogazione da parte del Ministero dell'interno dei contributi per gli anni 1984 e 1985.

Il senatore Bonazzi illustra due sub-emendamenti all'emendamento da ultimo richiamato, concernenti l'adeguamento del contributo al tasso programmato di inflazione.

Dopo interventi dei senatori Triglia, Scevarolli, Tarabini, del relatore Beorchia e del sottosegretario Fracanzani (contrari ad entrambi gli emendamenti) e, nuovamente, del senatore Bonazzi i due sub-emendamenti, posti ai voti, non sono accolti.

L'articolo aggiuntivo è quindi accolto, senza modificazioni.

Dopo brevi interventi dei senatori Bonazzi e Triglia, è successivamente accolto un emendamento, proposto dal Governo, volto ad inserire, dopo l'articolo 1 del decreto-legge, un articolo aggiuntivo, attinente alla partecipazione di province e comuni alla elaborazione dei programmi regionali di sviluppo.

Il sottosegretario Fracanzani illustra due articoli 4-bis e 4-ter (da inserire nel decreto) che prevedono l'istituzione e la ripartizione per gli anni 1984 e 1985 di due fondi perequativi, rispettivamente, per i comuni e le province.

Il senatore Bonazzi sottolinea la contraddizione costituita dalla istituzione dei fondi in questione laddove poi non sono concretamente previste le rispettive dotazioni finanziarie.

Il senatore Scevarolli ricorda come egli avesse precedentemente presentato nella materia in questione alcune proposte: più specificamente aveva chiesto, per le province,

l'istituzione di un fondo perequativo di 250 miliardi per il 1984 e di 267 miliardi per il 1985; per i comuni, invece, aveva chiesto 1.470 miliardi per il 1984 e 1.573 per il 1985. Dichiara la sua intenzione di non formalizzare in subemendamenti le proprie proposte se il Governo si impegna, in qualche modo, a rivedere, prima che il provvedimento venga sottoposto all'esame dell'Assemblea, il problema della dotazione dei due fondi.

Dopo che il sottosegretario Fracanzani ha dimostrato la sua disponibilità riguardo alla richiesta del senatore Scevarolli, ha la parola il senatore Tarabini che presenta due subemendamenti rispettivamente alla lettera b) dell'articolo 4-bis e alla lettera c) dell'articolo 4-ter tendenti a sostituire la parola « Regione » con l'altra « Provincia ».

Dopo brevi interventi, su tali subemendamenti, dei senatori Bonazzi e Beorchia, il sottosegretario Fracanzani chiede al senatore Tarabini di non insistere per il momento, in attesa di una verifica di fattibilità tecnica. Insistendo il presentatore, il subemendamento, su cui si dichiara favorevole il relatore, viene posto in votazione e approvato.

È accolto quindi l'articolo aggiuntivo 4-bis del Governo con la modifica anzidetta.

Si passa quindi alla votazione del subemendamento del senatore Tarabini all'articolo 4-ter che, favorevole il relatore, risulta approvato.

È accolto, infine, l'articolo 4-ter con tale modifica.

Il sottosegretario Moro illustra brevemente l'articolo aggiuntivo, anch'esso da inserire nel decreto, 34-bis, tendente a triennializzare l'addizionale sull'energia elettrica.

Posto ai voti, tale articolo — su cui si dice favorevole il relatore — viene approvato.

Si passa al coordinamento di alcune disposizioni degli emendamenti al testo del decreto approvati nelle sedute precedenti.

All'articolo 11, su proposta del relatore, viene approvato un emendamento al primo comma tendente ad imputare la spesa ivi prevista anziché allo stato di previsione del bilancio e programmazione economica, a quello dell'interno.

All'articolo 22, su proposta del sottosegretario Moro, viene accolta, in luogo della soppressione del secondo comma, una formulazione del comma stesso diversa da quella del decreto, per coordinamento con disposizioni contenute in diversi provvedimenti fiscali.

Il senatore Triglia presenta assieme ai senatori Anderlini e Scevarolli, il seguente ordine del giorno:

« Il Senato della Repubblica,

preso atto che ogni determinazione in tema di finanza locale presuppone la conoscenza dei dati del settore,

constatato che tali dati sono essenziali soprattutto ai fini dell'azione di riequilibrio fra gli enti locali e per la regolamentazione dei servizi,

impegna il Governo a pubblicare:

a) i dati dei certificati di bilancio per i comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti;

b) le deliberazioni adottate dalla Commissione centrale per la finanza locale a far tempo dal 1978, indicando per ogni ente il personale esistente, quello richiesto, e quello autorizzato nonché il numero degli abitanti dell'ente richiedente;

c) le spese medie pro capite di parte corrente dei comuni e province divisi per classi;

d) la ripartizione per ogni ente dei fondi di riequilibrio finora assegnati.

(0/2133-1269/2/6

TRIGLIA, ANDERLINI, SCEVAROLLI

L'ordine del giorno, fatto proprio dalla Commissione, sarà presentato in Assemblea.

La Commissione dà, infine, mandato al relatore Beorchia di riferire favorevolmente all'Assemblea (contrari i senatori del Gruppo comunista), sul disegno di legge n. 2133, con gli emendamenti approvati dalla Commissione.

Il senatore De Sabbata, a nome del suo Gruppo, annuncia che presenterà una relazione di minoranza.

Il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1269 viene invece rinviato.

« Norme concernenti l'avanzamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo della Guardia di finanza, integrative della legge 20 settembre 1980, n. 574 » (2094)

(Richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Il presidente Segnana, in relazione alla proposta di trasferimento in sede deliberante da lui avanzata nella seduta del 12 gennaio, chiede al senatore Granzotto se sussistano tuttora le ragioni che inducevano allora il Gruppo comunista a soprassedere sulla proposta stessa (fa presente al riguardo che non vi sarebbe alcun ostacolo da parte della Presidenza del Senato circa il passaggio alla sede deliberante).

Il senatore Granzotto dichiara che i senatori comunisti non si oppongono al passaggio in questione, pur facendo presente che è all'esame della Commissione difesa della Camera un disegno di legge più completo ed organico del disegno di legge n. 2094 (in quanto provvede per tutti i Corpi militari e non solo per la Guardia di finanza) al quale converrebbe in qualche modo ricomporsi.

Il presidente Segnana dichiara che, come risulta dall'orientamento dei commissari, si intende rivolto al Governo, da parte della Commissione, il suggerimento a trovare opportuni modi di collegamento fra il disegno di legge sopra ricordato dal senatore Granzotto, all'esame della Camera, e quello che potrà essere licenziato dalla Commissione in seguito al passaggio alla sede deliberante.

All'unanimità e con l'assenso del Governo, si dà quindi mandato al Presidente di formulare la richiesta di trasferimento in sede deliberante del disegno di legge n. 2094.

La seduta termina alle ore 18,45.

ISTRUZIONE (7ª)

GIOVEDÌ 10 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
BUZZI

Interviene il ministro della pubblica istruzione Falcucci.

La seduta inizia alle ore 12.

IN SEDE REFERENTE

« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale » (1998), d'iniziativa dei deputati Almirante ed altri, Occhetto ed altri, Mammi ed altri, Fiandrotti ed altri, Tesini Giancarlo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati **Petizioni nn. 68 e 97.**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Si passa all'esame dei commi terzo e quarto, precedentemente accantonati, dell'articolo 20, relativo all'adozione, da parte del Ministro della pubblica istruzione, di un piano organico pluriennale per l'aggiornamento del personale direttivo, docente e non docente.

Dopo interventi dei senatori Conterno Degli Abbati, Ruhl Bonazzola, Chiarante, Mitterdorfer, del ministro Falcucci e del Presidente relatore, la Commissione concorda sulle modifiche proposte dalla rappresentante del Governo e dal Presidente relatore, intese ad inserire, nel terzo comma, un riferimento all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 1974. Accogliendo una proposta del senatore Mitterdorfer, la Commissione conviene poi sulla soppressione della seconda parte del quar-

to comma. Un emendamento proposto dal senatore Ulianich (riguardo al quale esprime parere contrario, cui si associa anche il ministro Falcucci) viene dichiarato decaduto, per assenza del suo proponente.

Infine, la Commissione approva i commi terzo e quarto così modificati, e l'articolo 20 nel suo complesso.

Si passa all'esame dell'articolo 27, relativo allo stabilimento, da parte del Ministero della pubblica istruzione, di un piano nazionale per la revisione delle istituzioni scolastiche funzionanti in ciascun distretto, sulla base di piani regionali.

Dopo interventi dei senatori Mezzapesa (che sottolinea l'opportunità di ridurre da cinquecento a trecento e da milleduecento a mille, rispettivamente, il numero minimo e massimo degli studenti degli istituti così ristrutturati) Spitella, Ruhl Bonazzola, Chiarante, Boggio, Mitterdorfer, Papalia, Schiano, del ministro Falcucci e del Presidente relatore, la Commissione concorda sulle modifiche proposte, in base alle risultanze emerse dal dibattito, dal Presidente relatore, d'intesa con la rappresentante del Governo (si eleva, tra l'altro, a dodici mesi il termine, di cui al primo comma, entro il quale il Ministro della pubblica istruzione dovrà stabilire il piano generale e si inserisce, al secondo comma, un riferimento alle particolari esigenze territoriali di alcune aree, che accoglie solo parzialmente le motivazioni addotte dal senatore Mezzapesa nella sua proposta di emendamento).

Posto ai voti, l'articolo 27 risulta quindi approvato con le modifiche testè indicate, ed altre di natura formale.

Si passa all'esame dell'articolo 31 concernente, nell'ambito di un collegamento tra scuola secondaria superiore e sistema di formazione professionale, la stipula di convenzioni da parte degli organi rispettivamente competenti, per la reciproca utiliz-

zazione di sedi e attrezzature didattiche, nonché in ordine al personale.

Dopo interventi della senatrice Ruhl Bonazzola — che sottolinea la superfluità della previsione di cui al punto 2) dell'articolo, tenuto conto della intervenuta approvazione dell'articolo aggiuntivo proposto dal Governo, finalizzato all'attivazione di piani di studio di ciclo breve — Mitterdorfer, Zito, del ministro Falcucci, su proposta del Presidente relatore, la Commissione concorda sull'accoglimento di una diversa formulazione del punto 2) dell'articolo 31 che risulta infine approvato.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è poi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Buzzi avverte che il Ministro Signorello non potrà intervenire in tempo utile ai lavori previsti per il pomeriggio: l'esame del disegno di legge n. 2093 (sul settore dello spettacolo) proseguirà pertanto nella settimana prossima.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente comunica che la seduta, già convocata per il pomeriggio di oggi, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 13,15.

AGRICOLTURA (9^a)

GIOVEDÌ 10 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
FINESSI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Maravalle.

La seduta inizia alle ore 10,20.

In apertura di seduta il Presidente rivolge un indirizzo di cordiale saluto al senatore Cordara, che entra a far parte della Commissione al posto del compianto senatore Marcora.

IN SEDE REFERENTE

« **Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali** » (179), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri

« **Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali** » (209), d'iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri

« **Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali** » (711)

« **Norme per il trasferimento alle Regioni Valle d'Aosta e Piemonte delle funzioni amministrative per la gestione unitaria del parco nazionale del Gran Paradiso** » (1036), d'iniziativa del Consiglio regionale della Valle d'Aosta

« **Norme sui parchi e le riserve naturali** » (1049), d'iniziativa dei senatori Modica ed altri

(Rinviati dall'Assemblea in Commissione il 25 gennaio 1983)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso ieri, degli emendamenti presentati al testo proposto dalla Commissione.

Viene ripreso in esame l'articolo 34, precedentemente accantonato.

Prende la parola il sottosegretario Maravalle, il quale esprime alla Commissione il formale impegno del Governo a non ripresentare in Assemblea l'emendamento

concernente il Parco nazionale del Delta del Po (precedentemente ritirato), sottolineando peraltro l'esigenza di una puntuale attenzione in relazione alle peculiari esigenze di tale area geografica. Ne prendono atto il relatore e il senatore Dal Falco. Il primo comma dell'articolo viene pertanto approvato nella formulazione risultante da un emendamento presentato dal relatore e da un subemendamento del presidente Finessi (diretto — tra l'altro — a prevedere la possibilità di trasferire al Parco naturale del Delta, ove costituito dalle Regioni, la gestione delle riserve naturali dello Stato ivi istituite).

Si passa al secondo comma. Il senatore Dal Falco chiede chiarimenti in relazione ai possibili rapporti fra le nuove procedure di istituzione delle riserve naturali costiere e gli strumenti urbanistici di salvaguardia delle medesime aree che taluni comuni hanno già provveduto ad adottare.

Seguono interventi del relatore, dei senatori Mineo, Della Briotta, Lazzari e del rappresentante del Governo. Dopo che il relatore ha illustrato due emendamenti — di cui il primo tendente ad inserire il parere delle Regioni e delle amministrazioni comunali territorialmente interessate nelle procedure di cui sopra, ed il secondo rivolto a sopprimere l'arcipelago toscano dall'elenco delle riserve naturali costiere, e ad aggiungere l'isola di Capri — il secondo comma viene approvato nel testo risultante dall'approvazione degli anzidetti emendamenti.

L'articolo 34 viene quindi approvato nel suo complesso.

Si passa all'articolo 35.

Viene ripreso in esame il quinto comma, precedentemente accantonato. Il relatore Melandri invita il senatore Fosson a ritirare il suo emendamento (illustrato nella seduta di ieri), dicendosi convinto che il testo del provvedimento in discussione contempla una soluzione equilibrata per le due fondamentali esigenze emerse in relazione, in par-

ticolare, al parco del Gran Paradiso: esaltarne il carattere di parco nazionale, da un lato, e, dall'altro, fornire adeguata rappresentanza alle peculiari situazioni delle popolazioni delle regioni territorialmente interessate. Il senatore Fosson ritira il proprio emendamento, non senza aver ribadito la necessità di rispettare la posizione costituzionale attribuita alle norme contenute nello statuto della regione Valle d'Aosta, pur mantenendosi nell'ambito di criteri ispiratisi alla cogestione del parco fra le regioni interessate, e nel rispetto delle reciproche competenze e della salvaguardia del principio di unitarietà nell'organizzazione del parco stesso. Seguono interventi dei senatori Scardaccione (il quale dichiara di condividere le motivazioni del senatore Fosson) e Dal Falco. Il relatore illustra quindi un emendamento, da lui proposto al secondo alinea, concernente la composizione del consiglio direttivo dell'ente parco del Gran Paradiso, ed uno di carattere formale al terzo alinea.

La Commissione approva il quinto comma con i suddetti emendamenti e, quindi l'articolo 35 nel suo complesso, con le modifiche apportate.

Il senatore Scardaccione dà quindi conto di un emendamento aggiuntivo di un nuovo articolo il quale, in attesa del riordinamento generale del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, attribuisce ad un ufficio speciale alle dirette dipendenze del Ministro, le funzioni già esercitate dalle competenti Divisioni in materia di irrigazione e bonifica. Seguono interventi dei senatori Della Briotta (che si dice perplesso quanto all'opportunità di inserire nel provvedimento in discussione una norma che finirebbe per introdurre surrettiziamente forme di riordino del Ministero in questione), Dal Falco (da cui si vorrebbe che, per correttezza logica, la disposizione in questione fosse piuttosto inserita nel provvedimento recante la normativa-quadro per il settore della bonifica, attualmente in corso di esame presso la Commissione), Nicola Ferrara (che ribadisce l'opportunità dell'emendamento), Lazzari (contrario). Prende la parola il sottosegretario Maravalle — presentatore di un emendamento analogo a quello testè illustrato —

per rilevare l'opportunità di assecondare la linea evolutiva del ruolo svolto dal Ministero dell'agricoltura — quale si va altresì delineando nella legislazione più recente — anche mediante scelte strutturali di natura settoriale. L'oratore, dopo aver precisato che non si vuole con l'emendamento in esame duplicare una struttura già esistente, conclude richiamando l'attenzione della Commissione sul fatto che è in corso di studio presso il Ministero dell'agricoltura un'ipotesi di struttura operativa unicamente finalizzata al Servizio dei Parchi e delle Riserve. Dopo che il relatore ha espresso la propria perplessità circa il contenuto della proposta in esame, i presentatori ritirano l'emendamento.

Si passa all'articolo 36 recante le norme concernenti il finanziamento dei Parchi nazionali esistenti e da istituire.

Il sottosegretario Maravalle illustra un emendamento sostitutivo dei primi quattro commi, rilevando in particolare — dopo una sintetica esposizione delle voci di finanziamento per l'anno 1983 — che, per l'anno predetto le somme disponibili per i Parchi e le riserve dello Stato assommano in totale, a lire 16.106 milioni. Seguono un intervento del relatore (il quale rileva l'esistenza di un'eccessiva differenziazione fra le somme stanziati a favore dei Parchi nazionali rispetto a quella — a suo giudizio esigua — prevista per le riserve) e dei senatori Lazzari e Mineo. La Commissione approva l'emendamento del Governo in un testo comprensivo di un sub-emendamento, proposto dal relatore, che prevede per l'anno 1983, uno stanziamento aggiuntivo globale (non disaggregato per parchi e riserve) di lire 3 miliardi. Viene successivamente approvato un ulteriore emendamento riformulato dal relatore inteso ad aggiungere due commi concernenti il finanziamento dei parchi e delle riserve naturali di interesse regionale. Dopo che il senatore Brugger ha preannunciato, in materia di finanziamento alle Regioni, per l'esame del disegno di legge in Assemblea, un emendamento diretto a precisare i rapporti esistenti in materia fra le norme dello Statuto della Regione Trentino-Alto Adige e quelle attualmente in di-

scussione, la Commissione approva l'articolo 36 nel suo complesso, come sopra emendato.

Si riprende in esame l'articolo 26 (espropriazioni ed indennizzi), precedentemente accantonato.

Il relatore Melandri dichiara di far proprio un emendamento proposto dai senatori Scardaccione e Barin, il quale prevede una diversa formulazione del primo e del secondo comma dell'articolo in ordine alla acquisizione di immobili compresi in un parco nazionale anche mediante procedimento di espropriazione per pubblica utilità, promosso dall'organismo di gestione del parco, aggiungendovi, altresì, un proprio subemendamento. Lo scopo degli emendamenti in questione — chiarisce l'oratore — è quello di ricondurre la disciplina delle espropriazioni effettuate in relazione alle finalità di protezione dei territori interessati nell'ambito dei principi generali della normativa vigente in materia. Seguono ripetuti interventi dei senatori Della Briotta e Brugger (i quali chiedono delucidazioni), Dal Falco (il quale rileva l'opportunità di non abdicare ai principi generali vigenti in materia, confortati dagli indirizzi giurisprudenzialmente consolidatisi in tema di individuazione del concetto di pubblica uti-

lità), Pistolese, Fosson, Mazzoli (a giudizio del quale occorrerebbe un'esatta delimitazione delle aree da eventualmente assoggettare ad interventi espropriativi), Cordara (che si richiama a talune esperienze negative in materia di utilizzazione dell'istituto in questione), Dal Falco (che propone una pausa di riflessione, anche al fine di raccogliere ulteriori elementi di valutazione), del rappresentante del Governo e del relatore. Il presidente Finessi, prendendo atto dell'unanime orientamento espresso in tal senso dalla Commissione, invita il relatore a ritirare gli emendamenti proposti con l'intesa di approfondirne la portata e di ripresentarli in sede di discussione in Assemblea. Consente il relatore, mantenendosi pertanto l'articolo 26 nel testo della Commissione.

Viene quindi approvato un emendamento, precedentemente accantonato, del relatore Melandri, introduttivo di una norma che rende applicabile ai parchi regionali la disciplina di cui all'articolo 26.

Esaurito l'esame degli emendamenti la Commissione dà infine mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole al testo risultante dalle modifiche apportate.

La seduta termina alle ore 12,50.

IGIENE E SANITA' (12°)

GIOVEDÌ 10 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
PITTELLA

La seduta inizia alle ore 10,15.

In apertura di seduta il presidente Pittella dà il benvenuto al senatore Giliberti che entra a far parte della Commissione sanità, in sostituzione del senatore Smurra.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disciplina della produzione e della commercializzazione della margarina e dei grassi idrogenati** » (1769), d'iniziativa del senatore Noci ed altri (Rinvio dell'esame).

Il presidente Pittella riassume i termini del dibattito svoltosi ieri in sede di Sottocommissione per i pareri, da cui il disegno di legge in titolo è stato rimesso alla Commissione plenaria. Propone che il provvedimento stesso sia nuovamente rimesso alla anzidetta Sottocommissione per una più approfondita riflessione su talune questioni di carattere sanitario. Conviene la Commissione, dopo interventi dei senatori Bellinzona e Merzario per richiesta di chiarimenti e del senatore Del Nero per precisazioni.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali** » (1853) (Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso il 3 febbraio.

Il presidente Pittella riassume i termini del dibattito e ricorda che, secondo le intese, resta da esaminare l'articolo 5 oltre a talune questioni rimaste in sospeso, da pren-

dere in considerazione senza peraltro che su di esse siano stati proposti emendamenti.

Si passa, quindi, all'esame di un emendamento sostitutivo dell'ultimo comma dell'articolo 5 presentato dal relatore Del Nero unitamente al senatore Bellinzona.

In esso si prevede di estendere le norme di sanatoria al personale in servizio, da data non posteriore al 1° aprile 1982, anche con convenzione a rapporto libero professionale, presso i servizi sanitari della Croce rossa italiana che verranno trasferiti al Servizio sanitario nazionale purchè in possesso dei requisiti necessari per l'ammissione alla qualifica di inquadramento.

L'emendamento è approvato ed è poi accolto l'articolo 5 con la suddetta modifica.

Si passa quindi ad esaminare un articolo aggiuntivo proposto dal senatore Pinto. In esso, tra l'altro, si prevede l'equiparazione del servizio prestato presso case di cura convenzionate dal personale con rapporto continuativo al servizio prestato presso strutture sanitarie pubbliche.

Sull'emendamento intervengono: la senatrice Rossanda, (che si dice contraria); il senatore Bompiani (che ritenendo la problematica oggetto dell'emendamento non infondata, propone di trasformare lo stesso in ordine del giorno e riesaminarne il contenuto in sede di esame dei provvedimenti concernenti modifiche al decreto del Presidente della Repubblica n. 761, del 1979); del relatore Del Nero che si dichiara perplesso e si rimette alla valutazione della Commissione. Quindi il senatore Pinto ritira l'emendamento proposto con l'intesa che il contenuto dello stesso sarà preso in considerazione in sede di esame dei summenzionati provvedimenti.

Il senatore Forni propone talune modifiche di carattere formale al primo comma dell'articolo 3. Dopo interventi del presidente Pittella e del relatore Del Nero per precisazioni, nonché del senatore Ciacci per chiarimenti, la Commissione conviene di acce-

dere alle suddette proposte in sede di coordinamento del testo.

Il senatore Bellinzona quindi chiede che in sede di coordinamento siano verificati taluni riferimenti a disposizioni di provvedimenti in materia sanitaria. Conviene la Commissione.

A conclusione dell'esame, infine, in sede di conferimento del mandato a riferire sul testo accolto, hanno luogo alcune dichiarazioni di voto.

Il senatore Merzario accenna al dibattito svoltosi in Commissione bilancio in sede consultiva, per il parere sul provvedimento in questione, sottolineando come una scarsa informazione in possesso dei membri della suddetta Commissione abbia indotto ad una valutazione del provvedimento non proporzionata alla sua portata e al suo contenuto con conseguente strumentalizzazione dell'occasione che ha dato modo di far riemergere una vecchia e mal sopita ostilità nei confronti delle questioni sanitarie.

Osserva quindi che, ancora una volta, in una fase delicatissima dell'esame del provvedimento il rappresentante del Governo è assente. Ricorda di avere più volte fatto presente che non si potesse consentire un tale disimpegno del Governo. Nessun rappresentante del Governo, egli prosegue, ha in effetti seguito l'esame del provvedimento, nè la Commissione è stata informata sullo stato delle trattative per la definizione del contratto unico nazionale del personale sanitario, richiesta espressa più volte dai senatori del Gruppo comunista e sempre disattesa. Egli poi dà atto alla Sottocommissione appositamente costituita per l'esame del provvedimento ed al relatore Del Nero del lavoro svolto, spesso in un clima di gravi difficoltà derivanti da incomprensione, pressioni esterne, oggettiva complessità della materia.

Accenna quindi al primo parere contrario della Commissione affari costituzionali la quale ha successivamente espresso un nuovo parere favorevole a seguito di modifiche introdotte dalla Commissione al primo testo.

A giudizio del senatore Merzario pesanti incognite gravano sulla sorte e sui tempi di approvazione in Assemblea del provvedi-

mento in questione, sul quale del resto non si conosce ancora l'orientamento del Governo. Egli fa rilevare fra l'altro che la Commissione ha preso in considerazione un disegno di legge presentato dal Governo senza che il Governo abbia ritenuto di contribuire in alcun modo all'andamento dell'esame. Lo stesso rappresentante del Governo, continua il senatore Merzario, non ha assunto una posizione ferma e decisa nel corso dell'accennato dibattito svoltosi ieri presso la Commissione bilancio.

Nel far presente le carenze fatte registrare dal Governo circa la gestione del personale sanitario ed i ritardi nell'espletamento delle procedure concorsuali, il senatore Merzario sottolinea l'attiva partecipazione dei rappresentanti del Gruppo comunista nella stesura del provvedimento in questione, fondato su criteri oggettivi ed inteso a venire incontro a giuste esigenze del settore.

Pertanto, di fronte alle divisioni registratesi all'interno della stessa maggioranza governativa ed al disimpegno del Governo, il senatore Merzario ritiene inopportuno che la Commissione licenzi questa mattina il provvedimento. Egli, dichiara che il Gruppo dei senatori comunisti si asterrà circa la decisione di conferire mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea, facendo altresì presente che il testo, ormai definitivo, non è più emendabile.

Interviene poi il senatore Forni all'avviso del quale le divergenze registrate tra la Commissione bilancio e la Commissione sanità rientrano nella normale dialettica parlamentare e verranno poi risolte e composte in sede di esame da parte dell'Assemblea. Egli ricorda poi che il relatore Del Nero ha dimostrato, nel dibattito svoltosi ieri presso la Commissione bilancio, che il provvedimento in questione non comporta un aumento di spesa gravante sul fondo sanitario nazionale nel suo complesso. La stessa tesi, continua il senatore Forni, ha sostenuto nel medesimo dibattito il Ministro della sanità; pertanto di fronte ad una chiarificazione così netta da parte del rappresentante del Governo competente per materia, sembra artificiosa la richiesta espressa da membri della Commissione bilancio di un'ulteriore

chiarificazione da parte di altri componenti del Governo.

Egli poi si dice favorevole all'immediata conclusione della fase procedurale di competenza della Commissione in modo che il disegno di legge possa essere esaminato al più presto dall'Assemblea, con conseguente tranquillità per il personale del settore sanitario attualmente in agitazione.

Il senatore Ciacchi quindi fa presente che su un provvedimento così importante come quello in esame ciascuno deve assumersi le proprie responsabilità. Ribadisce quindi la proposta di un'ulteriore pausa di riflessione in attesa del chiarimento sia a livello di Commissione bilancio che a livello di Governo.

Il senatore Bompiani, riconoscendo la legittimità politica della posizione assunta dal Gruppo dei senatori comunisti, si dice però dell'avviso di sottoporre il provvedimento immediatamente all'esame dell'Assemblea ritenendo il testo predisposto rispondente all'esigenza del settore sanitario.

Ha poi la parola il relatore Del Nero. Egli ringrazia la Sottocommissione per il lavoro svolto e formula talune osservazioni. Si dice contrario in linea di principio alle sanatorie, ritenendo la procedura concorsuale lo strumento normale di accesso al pubblico impiego; riconosce tuttavia che la situazione attuale nel settore sanitario è eccezionale per i ritardi accumulati nell'espletamento dei concorsi, e quindi tale da giustificare una sanatoria. Ritene ingiusta l'accusa di lassismo e di sperpero fatta a volte da taluni ambienti alla sanità che semmai subisce, al pari di altri settori della Pubblica amministrazione, un clima generale di lassismo rispetto al quale il Parlamento non può esimersi dall'intervenire. Egli poi sottolinea che il testo accolto dalla Commissione mantiene un giusto rigore, mentre il testo presentato dal Governo era a maglie più larghe.

Pur non essendo allo stato facilmente quantificabile l'onere che il provvedimento comporta, dati i criteri di rigore ai quali ci si è attenuti, si può ritenere, continua

il relatore Del Nero, che l'aumento di spesa sarà lieve e tale comunque da rientrare nello stanziamento previsto per il fondo sanitario nazionale.

Fa poi presente che il dibattito di ieri svoltosi in Commissione bilancio è servito a chiarire i punti oscuri della problematica. Comprende la posizione assunta dal Gruppo dei senatori comunisti ai quali tiene a dare atto della loro attiva partecipazione alla predisposizione del provvedimento. Si dichiara quindi favorevole all'immediata conclusione della procedura da parte della Commissione ed alla richiesta di iscrizione quanto prima dello stesso nel calendario dei lavori dell'Assemblea.

Infine il presidente Pittella esprime disappunto per le dichiarazioni fatte dal senatore Merzario dal momento che i senatori del Gruppo comunista, con grande senso di responsabilità e con competenza, hanno dato un rilevante contributo, unitamente al relatore Del Nero, ed altri membri della Sottocommissione, alla stesura del provvedimento.

Auspica che, una volta chiaritesi le posizioni anche all'interno della maggioranza governativa, il voto dei senatori comunisti in Assemblea sul provvedimento possa essere favorevole.

Ricorda poi che di fronte ai ritardi che si lamentano sia a livello centrale che periferico, la Commissione, per venire incontro alle giuste esigenze del personale sanitario ha scelto di procedere all'immissione in ruolo dei precari anzichè provvedere a concorsi riservati, come suggerivano anche talune organizzazioni sindacali di settore, in quanto tale procedura avrebbe ulteriormente ritardato la sistemazione del suddetto personale.

A nome poi del Gruppo socialista egli si dichiara favorevole alla immediata conclusione dell'esame.

La Commissione quindi dà mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea.

La seduta termina alle ore 12,10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P 2**

GIOVEDÌ 10 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
Tina ANSELMi

La seduta inizia alle ore 12.

**CALENDARIZZAZIONE DEL PROGRAMMA DI LA-
VORI APPROVATO E DECISIONI SULLA PRO-
ROGA**

La Commissione, in seduta segreta, discute sui criteri di calendarizzazione del programma dei lavori approvato nella precedente seduta.

Intervengono nel dibattito i commissari Calarco, Ricci, Tremaglia, Andò, Pisanò, Garocchio, Battaglia, Bellocchio, Rizzo, Riccar-

delli, Padula. Vengono quindi adottate alcune determinazioni in ordine alla prima parte del calendario applicativo.

La Commissione dibatte quindi in ordine al termine della proroga da sollecitare alle Camere. Pronunciano interventi i commissari Bozzi, Garocchio, Occhetto, Andò, Pisanò, Padula, Crucianelli, Tremaglia, Calarco.

(La seduta, sospesa alle ore 14, è ripresa alle ore 15,30).

Su proposta del commissario Fontanari, la Commissione approva all'unanimità la presentazione di una proposta di legge alla Camera dei deputati, sottoscritta da tutti i rappresentanti dei Gruppi, per la proroga dei lavori fino all'8 ottobre 1983.

La Commissione delibera infine in ordine ad alcuni adempimenti organizzativi e a richieste pervenute da altri organi.

La seduta termina alle ore 16,30.